L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Un anno di attività per l'HUB biometano

«Più di 20 consortili nate in varie regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli), con l'obiettivo di realizzare altrettanti nuovi impianti di biometano ottenuto da sottoprodotti agricoli ed effluenti zootecnici, per una capacità produttiva totale di oltre 50 milioni di metri cubi annui», così **Luca Malavasi**, AD di Bio.Methane.Hub, traccia il bilancio della società partner del gruppo

CGBI-Confederazione dei bieticoltori impegnata a fornire **assistenza tecnico-specialistica alle aziende agricole che vogliono investire nelle energie rinnovabili**, intraprendendo la strada della crescita sostenibile e della decarbonizzazione, anche sulla spinta dei fondi messi a disposizione dal PNRR. Un ruolo che vuole essere sempre più di supporto alle filiere agro-energetiche, come quelle avviate da CGBI con Granarolo e distintamente con Fruttagel, per dare impulso alla produzione di biometano agricolo, riducendo l'impatto ambientale ma anche i costi di trasformazione all'interno degli stabilimenti agroindustriali.

Luca Malavasi

Fattibilità economica e copertura finanziaria

L'Hub del biometano, nel suo primo anno di attività, ha lavorato per coinvolgere e aggregare 230 aziende agricole in società consortili, studiando la fattibilità e sostenibilità economica di ogni singolo progetto, garantendo anche la copertura finanziaria. «Per ogni realtà costituita, che non ha alcuna finalità lucrativa ma persegue essenzialmente gli scopi propri dei consorzi – chiarisce l'amministratore delegato – è stata fatta anzitutto un'analisi approfondita dei sistemi di allevamento presenti nel territorio, il tipo di reflui e le vasche di stoccaggio, finanche il calcolo della biomassa complessiva prodotta nel raggio di 10 chilometri dalla futura sede del digestore, essenziale per stabilire la capacità produttiva di ciascun impianto. Tra i soci promotori ci sono allevatori e cooperative aderenti a CGBI, queste ultime si occuperanno della gestione amministrativa e della fornitura di sottoprodotti agricoli diversi dai reflui zootecnici incluse le barbabietole a uso energetico».

L'impegno per l'allevatore: conferire liquame e letame

Quale impegno assume l'allevatore sottoscrivendo l'atto? «Solo quello di **conferire per 15 anni liquame e letame all'impianto**

, in cambio riceverà la spettante quota di digestato già trattato nel rispetto dei limiti di azoto al campo previsti dalla normativa vigente. Numerosi sono invece i vantaggi: l'allevatore potrà infatti **destinare all'impianto tutti gli effluenti zootecnici** prodotti attestando, da un lato, l'abbattimento delle proprie emissioni anche quelle odorigene, dall'altro la **riduzione di oltre il 50% dell'azoto contenuto nei liquami** trattati prima dello spandimento sui terreni aziendali. Ne scaturirà un nuovo sistema agricolo più sostenibile». L'impatto positivo sull'ambiente è dato anche dall'uso agronomico del digestato derivato dal processo di digestione anaerobica: un prodotto naturale dall'alto valore fertilizzante in grado di favorire la transizione agro-ecologica, aumentare la sostanza organica del suolo e sostituire il concime chimico.

I tanti servizi offerti

Tommaso Honorati, presidente di Bio.Methane.Hub, si sofferma sui servizi offerti: individuazione, localizzazione, quantificazione delle biomasse disponibili; commercializzazione delle stesse; organizzazione del piano di approvvigionamento, logistica e trasporto, e della gestione del digestato; assistenza alla progettazione definitiva dell'impianto; vendita del seme di barbabietola da biogas con assistenza in campo.

Tommaso Honorati

«La nostra società si occupa anche di raccogliere e vagliare la documentazione che attesta la sostenibilità delle biomasse impiegate, interfacciandosi direttamente con l'ente certificatore: uno step obbligatorio, richiesto dalle nuove norme incentivanti per il comparto del biogas e biometano», sottolinea e guarda avanti, alle aziende agricole che vogliono investire in impianti di produzione di energia elettrica da biogas di piccola taglia, sfruttando le agevolazioni del decreto FER 2 da poco approvato.
«È una grande **opportunità per gli allevatori che vogliono avere un proprio impianto alimentato da biogas** (potenza non superiore a 300 kW elettrici).
Con loro possiamo mettere a punto studi di fattibilità, elaborare business plan,

aiutarli nelle scelte operative, fino alla fase di progettazione e costruzione dell’impianto».

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE